

CULTURA E MUSEI DELLA TECNOLOGIA

Quando si parla di cultura la gente pensa immediatamente agli studi seguiti dalle persone ed al titolo conseguito: scuole inferiori, medie, superiori, università.

In un secondo tempo si pensa a come e quanto le persone hanno poi coltivato, accresciuto e messo a frutto quanto la scuola ha dato loro e ci si rende conto che l'uomo non finirà mai di imparare, fino ai suoi ultimi giorni.

Quando si parla di beni culturali il primo pensiero va ai tesori d'arte che sono stati acquisiti e conservati da mecenati di ogni epoca, come le opere di famosi pittori: Caravaggio, Rembrandt, Van Gogh, Canaletto, per ricordare almeno i soggetti delle mostre più recenti. Poi si pensa alle altre arti: musica, scultura, mobili, tappeti, gioielli, e così via.

Ho notato che la frequentazione da parte del pubblico delle mostre d'arte è massima per le mostre di pittura e le pinacoteche, mentre decresce per mostre o musei dedicati ad altre arti con l'eccezione, dovuta forse all'enorme impatto visivo, costituita da architettura e archeologia.

Noi italiani, che viaggiamo tanto all'estero e così poco nel nostro paese, dovremmo ricordare che probabilmente il 50% delle opere d'arte esistenti nel mondo si trova proprio nella nostra penisola.

Ma la cultura non si ferma qui. Anche un'automobile è un'opera d'arte perchè è frutto dell'arte dell'uomo che l'ha concepita, che ha tracciato il suo profilo e le sue forme. Oggi la gente guarda abitualmente un'automobile come si guarda un elettrodomestico di uso indispensabile, continuo e banale nella vita di ogni giorno.

Tutti oggi hanno un telefono, un televisore o un computer, ma pochi conoscono il lungo cammino, di tecnica e di forme, compiuto da questi oggetti per diventare pane di tutti i giorni. E tutto ciò che traccia un percorso storico è un Bene Culturale

A questo punto io vedo un calo di interesse del pubblico proprio per i musei o le mostre temporanee di questi oggetti, essi pure opere dell'arte dell'uomo. Ebbene, a fronte della globalizzazione di temi come l'ambiente, la crescita demografica, l'internazionalizzazione dell'economia oggi dobbiamo stimolare, come argomento di cultura, la comprensione attiva della presenza della tecnologia nella società.

La mia curiosità di ingegnere mi spinge a visitare ogni museo di cui vengo a conoscenza. Ho visitato a Roma il grande Museo delle Poste: ero l'unico visitatore! Mi sono recato al magnifico Museo delle Carrozze, sempre come unico visitatore! Ho visitato il Museo del Genio Militare: eravamo in cinque o sei persone! Nemmeno i tassisti sapevano dove condurmi.

C'è da chiedersi che cosa manca. Io ero informato di questi ed altri Musei grazie ad un volumetto edito dalla "SEAT Pagine Gialle" che viene spedito gratuitamente a chi ne fa richiesta. Ma la gente come fa a saperlo?

Non c'è solo il notevole Museo della Scienza nell'ambito della Provincia di Milano. Il Museo delle Comunicazioni da me voluto, finanziato e realizzato è forse l'unico che raccoglie con buona estensione la storia di tutti i mezzi di comunicazione: dalla scrittura alla telegrafia, dalla telefonia alla radio, dalla fotografia al cinema, dalla ruota all'automobile. Ecco come una collezione privata, e ne conosco tante, può diventare un Museo con ben 4000 pezzi esposti.

Il preside di un distretto scolastico della Brianza mi ha detto recentemente che vuole fermamente che gli allievi delle scuole possano formarsi una migliore cultura proprio visitando questo museo e altri simili, per mettere a fuoco lo sviluppo della tecnologia in rapporto alla società moderna e, se questo vale per i ragazzi, ancor più è valido per gli adulti.

Che cosa manca?

Manca o è troppo scarsa la visibilità sul territorio, indipendentemente dal contorno: un palazzo di vetro e acciaio, un'antica villa, un edificio industriale d'epoca. Ma se la stampa e la televisione non portano la notizia in ogni casa le persone, anche se in fondo interessate, non verranno mai a conoscenza della ricchezza culturale che li attende.

Nel Museo delle Comunicazioni presto convocherò la stampa, specializzata e non, per la presentazione del nuovo catalogo. Mi aspetto anche che a livello di Provincia e Regione vengano distribuiti volumi che illustrino anche la presenza di Musei della Tecnologia e di collezioni private visitabili, magari estendendo la ricerca anche oltre i nostri confini.

Poi si dovrebbe agire sulla stampa perché ponga attenzione più continua, meno saltuaria, anche su questa forma di cultura e di arte. E finalmente si dovrebbe incoraggiare in tutti i modi, anche con aiuti finanziari, la raccolta e la conservazione di oggetti tecnici di alto antiquariato che altrimenti finirebbero all'estero attraverso aste e mercati specializzati.

Chi entra nel Museo delle Comunicazioni, a detta di molti visitatori, dimentica il fluire del tempo presente e, immedesimandosi nella storia delle invenzioni e delle realizzazioni dell'uomo a partire dai secoli passati, si rende poi conto di avere trascorso piacevolmente diverse ore senza accorgersene.

Giacomo Tavoletti

Direttore del Museo delle Comunicazioni